

*Al Cersaie le innovazioni delle imprese che hanno investito per uscire dalla crisi*

# La piastrella sposa l'hi-tech

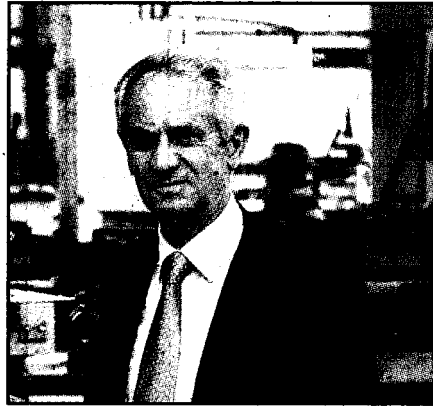
## La mattonella ora scalda e assorbe l'inquinamento

DI CARLO RUSSO

**È** una boccata d'ossigeno quel 3,5 % (in quantità) e 5,2 % (in valore) che l'export delle piastrelle ha registrato nel primo semestre dell'anno. L'Europa è ancora ferma (-2,9 %) ma a guidare la speranza che il settore stia uscendo dalla crisi (lo scorso anno la flessione dell'export fu del 21 %) sono i Paesi asiatici (+ 21,6 %) e gli Stati Uniti (+ 18,2 %). La prima parte dell'anno ha registrato una vendita all'estero delle piastrelle italiane di 1,7 miliardi di euro: «finalmente un segnale positivo», ha detto Franco Manfredini, presidente di Confindustria-Ceramica, «nel 2011 contiamo che anche i Paesi europei riprendano le importazioni stabilizzando la ripresa del comparto». Manfredini ha presentato questi dati dopo avere tagliato il nastro del Cersaie, la più importante fiera al mondo del comparto (a Bologna fino al 2 ottobre). «Abbiamo continuato a investire nonostante la congiuntura sfavorevole», ha affermato, «e ora veniamo premiati perché stiamo dimostrando non solo di

sapere agganciare la ripresa ma anche abbiamo riconfermato la leadership del made in Italy delle ceramiche nel mondo, intrecciando la tecnologia e il design come nessun altro riesce. La crisi ci ha reso ancora più forti». In attesa della svolta, un segnale di ottimismo è arrivato anche dal convegno inaugurale, ieri «Cambio di clima?» con il viceministro allo sviluppo economico, Stefano Saglia, il vicepresidente di Confindustria, **Alberto Bombassei**, il presidente della regione Emilia-Romagna, **Vasco Piroani**, l'economista **Marco Fortis**. Tra le novità del Cersaie le piastrelle ultrapiatte, 3 millimetri, quelle etiche ottenute con materiali di riciclo, con la luce o i fili del computer incorporati, e ancora le ceramiche che scaldano e l'ultima generazione di quelle che assorbono l'inquinamento. I colori sono tenui, tornano il mosaico e la pietra.

Molto affollata la sezione dedicata al bagno, coi lavabo che si alzano e abbassano a pedale,



Franco Manfredini

come la poltrona del dentista, le vasche grandi e computerizzate, magari in legno e ceramica, il lavello ha le luci incorporate, i servizi sono in un unico blocco e in nero lucido. Il fatturato complessivo del settore nel 2009 è stato di 4,5 miliardi di euro, di cui 3,2 dall'export. Nel distretto di Sassuolo-Scandiano, tra le province di Modena e Reggio Emilia, sono attive 180 aziende con 24 mila dipendenti. «Il distretto ha affrontato diminuendo la produzione», ha dichiarato Alfonso



Panzani, ex-presidente di Confindustria-Ceramica, «e ricorrendo agli ammortizzatori sociali. Alcune imprese hanno alzato bandiera bianca ma la stragrande maggioranza ha stretto i denti e ora vede l'uscita dal tunnel». «Il settore della piastrella», ha aggiunto Mularoni, imprenditore che in pochi anni ha costituito un grande gruppo della ceramica, «è tra i più export oriented e quindi i riflessi delle economie si scaricano sull'andamento delle aziende, inoltre c'è un forte legame con l'andamento del settore immobiliare. Tutto questo mi induce a credere che solo nel 2011 potremo dichiarare chiuso il ciclo negativo anche se gli ordini del primo semestre e di questo inizio post-estivo hanno segno positivo». Del mercato americano, e del suo progetto in attuazione nella parte centrale di Ground Zero, a Manhattan, parlerà domani al Cersaie, l'architetto David M. Childs. Oggi intervverrà Mario Botta.